

riccamente ornato con figure, fiori e fogliami, un ramo dei quali discende e racchiude lo stemma di Venezia.

Da questi ornamenti parte un nastro che porta le parole *Moneta Patriottica* in carattere etrusco nero ombreggiato; e nella stessa direzione del nastro di fianco ad esso stanno scritte sul fondo rosso le parole lire *Cinquanta correnti* in carattere egiziano nero, il millesimo 1848 è disegnato in bianco sul fondo rosso.

Nell'angolo inferiore a sinistra vi stà il timbro a secco della Banca Nazionale di Venezia, racchiuso da altro ornato con una figura e fogliami, nella base del quale vi è il numero della serie e superiormente si estende un rabesco, che racchiude lo stemma di Milano e lega l'estremità del nastro suddetto. Il disegno della tinta rossa presenta una ducale formata a minutissime linee quadrigliate, in modo che i riquadri sono più chiari del fondo in generale.

Questa tinta è chiusa da un bastone interrotto da piccoli ornamenti, minute linee nere parallele a dentello ricoprono il margine del Biglietto, il fondo dello scudo che porta la cifra cinquanta, il dritto del nastro, e il fondo degli stemmi di Venezia e Milano.

Tanto nei Biglietti di lire cento, che in quelli di lire cinquanta è impresso un bollo rotondo a secco del diametro di millimetri ventinove; nel cui centro in campo circolare avvi il Leone di S. Marco. Nel libro sta scritto in profondo il Pax tibi Marce ec. ec., e sotto il terreno in rilievo, il nome dell'incisore (A. Fabris F.); nella fascia pure rilevante che lo circonda, stà scritto pure rilevato *Banca nazionale di Venezia* e fra due stelle 1848, il tutto chiuso da una zona ornata a campanelle e fiori di cime di cedro serrata da un contorno di foglie d'alloro.

Dal Consiglio di Reggenza della Banca Nazionale.

Il presidente P. F. GIOVANELLI.

Il reggente segr. GIO: CONTI.

17 Novembre.

LA CAMARILLA ROMANA.

(Dal Contemporaneo.)

Abbiamo più volte nel nostro giornale gridato contro quella camarilla di tristi, che con raggiri segreti si opponeva ad ogni progresso, ad ogni nostro miglioramento sociale. Tuttavia la libertà, sebbene tra le numerose spine preparate da costoro, fece il suo cammino, e riuscì finalmente a portare a capo del governo uomini retti, onesti e conosciuti per le loro libere opinioni. Allora gli sforzi di quei demoni si raddoppiarono e costituirono un altro governo, un governo secreto e tenebroso, che agiva alle spalle del governo legale. I ministeri Recchi e Mamiani avevano un bel fare; la loro voce e la loro azione era impotente, la macchina governativa era invece mossa da quei maligni. Ci fu spesso susurrato all'orecchio che noi eravamo soverchiamente sospettosi; ma a noi non mancavano prove da rendere sicure le nostre parole.